Unfolding Pavilion
Calle Convertite—Ponte Lavraneri
30100 Venezia

26.05.2018
15.00—19.30

A cura di/Curated by
Forestieri Pace Pezzani

Concorsi: campi di battaglia
Competitions as battlefields

15.00—15.10
Introduzione/Introduction
Forestieri Pace Pezzani

I.
15.15—16.30
Paesaggi Immaginari/Imaginary Landscapes
Arcipelago—Architettura Collettiva
Nina Bassoli/Lotus
Domenica Bona/Divisare
False Mirror Office
Angelo Renna

II.
16.45—18.00
Il Tempo è Danaro?/Is Time Money?
Babau Bureau
Gosplan
Quinzii Terna Architecture
Riccardo M. Villa/Gizmo

III.
18.15—19.30
Il Mito della Qualità/The Myth of Quality
Carlana Mezzalira Pentimalli
Demogo
Studiospazio
Simone Tocchetti/SIA
Alberto Winterle/Turris Babel

Moderatori/Moderators
Forestieri Pace Pezzani

19.30
Aperitivo

Per molti studi i concorsi rappresentano una delle strade più battute per provare a procurarsi commesse. Le minime possibilità di vittoria —quindi di compensazione seppur parziale per il proprio lavoro— e le ancor più esigue speranze di realizzare l'opera non sembrano però scoraggiare le centinaia di concorrenti che ogni giorno si contendono i brief più ambiziosi o interessanti. Temprati dai ritmi universitari e dai formati di consegna dei laboratori, i giovani architetti vedono nei concorsi l'opportunità di confrontarsi con programmi complessi con cui difficilmente potrebbero misurarsi per chiamata diretta. Poiché le tempistiche sono generalmente molto ristrette, i concorsi accelerano la produzione di immaginario architettonico –sia progettuale che teorico: l'incombenza della deadline allenta le inibizioni e favorisce una "scrittura automatica" che permette di testare, in breve tempo e con estrema libertà, la portata di approcci radicali e l'efficacia comunicativa di tattiche pragmatiche e/o opportunistiche. La spietata selezione delle proposte tuttavia non premia necessariamente le più interessanti o innovative, eppure le proposte più arrischiate –talvolta fraintese, non capite o deliberatamente affossate dalle giurie– acquistano autonomamente il prestigio loro negato in fase concorsuale, diventando così a tutti gli effetti parte integrante del "paesaggio architettonico immaginario".

A differenza del passato, le recenti, profonde trasformazioni dell'orizzonte culturale, professionale ed economico alterano in modo significativo queste dinamiche consolidate: nell'orizzonte contemporaneo accelera enormemente la circolazione e fruizione di immagini sul web, spariscono progressivamente le riviste ed emergono nuove piattaforme per la creazione/condivisione di immaginari architettonici; mentre aumenta il numero di studi e si esasperano a scala globale gli aspetti competitivi, si ridimensiona allo stesso tempo lo status dell'architetto —inteso sia come agente culturale che tecnico; la riduzione numerica delle commesse causata dalla lunga crisi economica unita all'emersione di nuove pratiche architettoniche più misurate per scala e intensità ha reso di fatto superflua la presenza di molti architetti.

Questi cambi ci inducono a questionare la viabilità odierna del concorso come strumento di confronto delle ambizioni e priorità —spesso divergenti— di progettisti, giurie, critici, potenziali fruitori e committenti. Invitiamo il variegato campione di partecipanti di Little Italy a partecipare a questo dibattito nell'ambito di Unfolding Pavilion 2018.

For most architectural practices, competitions constitute one of the most common ways to try to get some work. In fact, the extremely low odds of victory —and, as a consequence, of paying back expended labour— and the even lower chances of building winning schemes, don't seem to discourage the hundreds competing every day for the most ambitious or interesting briefs. Bolstered and trained by the rhythms and formats of university studio projects, young architects see competitions as unique opportunities to engage with complex programs and public clients that would otherwise remain inaccessible. Due to their tight temporality, competitions boost the production of architectural collective imagination. The imminence of deadlines releases inhibitions and favour a form of "automatic writing", through which radical approaches and pragmatic and/or opportunistic tactics can be freely —and relatively quickly— experimented. However, the cutthroat selection of the proposals doesn't always honour the most interesting or innovative ones. Yet the riskiest proposals —often misinterpreted, misunderstood or deliberately covered up by the jury— earn, on their own terms, the deserved prestige which was denied during the competition stage.

However, recent transformations in the cultural, professional and economic horizons have significantly altered any well-established pattern: the contemporary scenario is characterised by an increasingly accelerated circulation and consume of images, which is causing the progressive disappearance of magazines and the rise of new platforms where a new architectural collective imagination is created and shared; while the number of architectural practices increases exponentially and competition reaches a global scale, the cultural and technical relevance of the profession has been radically downsized; finally, the shrinking of direct commissions caused by the long financial crisis, together with the rise of more measured architectural approaches in terms of scale and costs, made a large number of architects redundant.

Such structural changes seem to question the viability of competition as a tool to bring together the —frequently diverging— priorities of designers, jurors, future users and potential clients. We invite the diverse group of participants to the Little Italy platform to contribute to this debate in the framework of the Unfolding Pavillion 2018.

I. Paesaggi Immaginari
Imaginary Landscapes

Arcipelago—Architettura Collettiva
Nina Bassoli/Lotus
Domenica Bona/Divisare
False Mirror Office
Angelo Renna

I concorsi sono ipotesi di futuro, realtà immateriali che affollano il nostro paesaggio architettonico immaginario. Come si costruisce, stratifica ed evolve questo immaginario nel panorama contemporaneo? Chi e come cercano di sedurre queste immagini? Quali canali utilizzano i giovani architetti per farle circolare?

Competitions are hypothetical futures, immaterial realities that crowd into imaginary architectural landscapes. How is such collective imagination constituted, how does it stratify and evolve in the contemporary scene? Who are these images trying to seduce, and how? Which channels do young architects use to make them circulate?

II. Il Tempo è Danaro? Time is Money?

Babau Bureau
Gosplan
Quinzii Terna Architecture
Riccardo M. Villa/Gizmo

L'intero sistema dei concorsi sembra provocare un cortocircuito nel tradizionale rapporto tra tempo-impegno e denaro: una bolla apparentemente stabile, retta in realtà da dinamiche estremamente controverse quali il ricorso sistematico a "lavoro" non pagato. Accanto a queste pratiche stigmatizzabili emergono strategie innovative di gestione del tempo (ad esempio Zuloark, Europan X Tallin—Graz—Valverde—Nyon—Riga—Vardo 2009) e nuove dinamiche collaborative. Come affrontano i concorsi i giovani studi italiani? Quali strategie adottano per cercare di rendere sostenibile economicamente la loro partecipazione ai concorsi? Quante idee e concorsi riciclano?

The whole idea of architectural competitions seems to bypass any proportionality between labour and remuneration: a long—standing exception which is actually sustained by highly controversial customs, such as most offices' systematic recourse to unpaid "labour". On the side of such despicable practices, new time management strategies emerge (for example Zuloark: Europan X Tallin—Graz—Valverde—Nyon—Riga—Vardo, 2009) and collaborative dynamics flourish. How do young Italian practices face competitions? How many ideas and schemes do they recycle?

III. Il Mito della Qualitá
The Quality Myth

Carlana Mezzalira Pentimalli
Demogo
Studiospazio
Simone Tocchetti/SIA
Alberto Winterle/Turris Babel

È opinione comune che i concorsi aspirino a selezionare il "progetto migliore" con un iter rigoroso e trasparente, eppure sia le procedure che gli esiti sono da sempre oggetto di aspre e/o plateali critiche da parte degli architetti (ad esempio, Archizoom: Università di Firenze 1972; Eduardo Arroyo: Complesso Sportivo in Danimarca 1999). È possibile stabilire una relazione tra i diversi tipi di procedura e la rilevanza dei progetti presentati? Quale ruolo hanno le giurie in questo processo? La qualità è una chimera?

It is shared opinion that competitions are meant to select the "best" schemes through a transparent, rigorous procedure. However, both their procedures and their results have always been subjected to harsh criticism and polemics from the world of architecture and the general public (see for example Archizoom: University of Florence, 1972; Eduardo Arroyo: Denmark Sport Centre, 1999). Is it possible to establish a correlation between different types of procedures and the relevance of the competition entries? What role do juries play in this process? Is quality a delusion?

Concorsi: campi di battaglia
Competitions as battlefields

A cura di/Curated by
Forestieri Pace Pezzani
via Pizzi 8, 20141 Milano
forestieripacepezzani.com

Unfolding Pavilion 2018
25.05—30.05.2018

A cura di/Curated by
Daniel Tudor Munteanu
Davide Tommaso Ferrando
Sara Favargiotti

Graphic layout Ludovica Niero